

Saluti di apertura

Gianni Scenna

Sindaco di Bellaria Igea marina

Buongiorno a tutti, benvenuti nel Comune di Bellaria Igea Marina, benvenuti a questa terza edizione di Medi@tando. Vi porto il mio saluto personale, dell'amministrazione, dell'intera città e lo faccio con molta soddisfazione a partire dal fatto che vedo con tanto piacere la presenza di classi di studenti e questo davvero è un bel segno. Ringrazio anche gli insegnanti, gli istituti scolastici che hanno preso questa decisione. È con soddisfazione che vi porto il saluto perché questa è una gran bella iniziativa, siamo giunti alla terza edizione, c'è una bella rappresentanza delle istituzioni e del mondo che gira intorno alla scuola, alle agenzie educative in generale, insomma abbiamo messo in piedi anche quest'anno, con la cadenza biennale che caratterizza il convegno di Medi@tando, davvero un bel progetto. Sono sicuro che saranno tre giorni di approfondimento, di riflessione perché noi abbiamo bisogno che l'intera città, una collettività nel suo insieme, si ritrovi su esperienze di questo tipo e faccia riflessioni su questo argomento perché o riusciamo a mettere in piedi un'intera comunità che educa oppure, se pensiamo di risolvere i problemi che riguardano il mondo giovanile semplicemente delegando alle scuole, alle agenzie educative, alle famiglie questo compito, credo che saremo perdenti in partenza. Che ci sia invece un'intera comunità che educa, beh Bellaria Igea marina ne ha bisogno forse più di altri. Noi siamo una città in forte crescita, lo dico a beneficio di chi non risiede qui, anche dal punto di vista demografico e quindi anche la nostra popolazione studentesca cresce in maniera esponenziale. Solo due dati per darvi la dimensione del problema: dal 1990 al 1999, quindi un decennio, siamo cresciuti con una media di 145 abitanti l'anno; dal 2000 al 2006 siamo cresciuti con una media di 430 abitanti l'anno. Praticamente abbiamo triplicato il tasso di crescita; questo ha comportato anche una presenza, nelle nostre scuole elementari, medie e nelle scuole dell'infanzia di 1830 bambini, scolari e studenti, con un rapporto di uno a dieci per quello che riguarda la popolazione studentesca e la popolazione complessiva, siamo ormai 17.700 abitanti. Questi numeri danno la dimensione di come la nostra città cresca, di come diventi sempre più problematico il rapporto di integrazione, di come sia sempre più necessario mettere in campo politiche di inclusione forti, incisive ed efficaci. Tenete conto che tra la popolazione studentesca oltre il 13% viene da nazioni diverse dall'Italia, precisamente da 21 nazioni di cui molte extra Unione europea; anche questo è un altro dato che vi fa capire come sia necessario lavorare per un'integrazione vera dei nuovi arrivati. Ecco perché convegni come questi sono davvero importanti, perché ci obbligano, ci piaccia o no - e a noi che amministriamo questa realtà, a chi è artefice di Medi@tando e più in generale di Zaffiria - a noi piace anche. Io sono particolarmente contento che questo terzo convegno biennale cada esattamente nel 50° anniversario di costituzione del Comune di Bellaria Igea Marina: siamo un comune giovanissimo, nasciamo nel 1956, nell'Italia delle municipalità. Avere 50 anni di storia significa essere un comune ancora bambino, ma proprio per questo conserviamo molto brio, siamo molto vivaci e frizzanti. Vogliamo cogliere l'occasione del 50° per riflettere per un anno intero, tutto il 2006, non tanto e non solo sulla nostra storia, le nostre tradizioni, le nostre radici, ma soprattutto vogliamo guardare avanti per interrogarci su quella che sarà la Bellaria-Igea Marina dei prossimi decenni e riuscire a fare questo ragionamento incentrato sui ragazzi, sui giovani, sui rapporti tra i media e i nostri figli e nipoti credo che sia un'occasione davvero unica proprio per interrogarci sul nostro futuro. A questo riguardo mi piace concludere con un'ultima considerazione: credo che temi come questi non debbano essere affrontati con una logica da emergenza. Anche seguendo le cronache delle ultime 2/3 settimane noi abbiamo dato come nazione, come paese nel suo complesso, questo per lo meno è il mio punto di vista, l'idea di chi è sempre in affanno a rincorrere le emergenze come se le soluzioni potessero essere date a pezza da mettere rispetto alla falla che si apre. A voi non ha fatto la stessa impressione il dibattito che si è sviluppato in ordine al tema della dispersione scolastica a

Napoli e al tema del bullismo? Al punto che si è arrivati a proporre soluzioni legislative estemporanee. Io ritengo al contrario che si debba uscire dalla logica del contingente, dell'emergenza e al contrario bisogna avviare un percorso di riflessione e di azione che sia quotidiano, ma abbia respiro lungo, che guardi avanti, che si proietti nel medio e lungo termine non dimenticando l'azione che giorno dopo giorno va fatta soprattutto nelle scuole, ma che abbia appunto il segno dell'onda lunga. È solo in questo modo che si affrontano e si risolvono problemi come quelli di cui parlavo, come quelli di cui per 3 giorni parleremo assieme. È appunto di un patto sociale di cui abbiamo bisogno, che riabiliti, rivalorizzi la figura dell'insegnante e del professore, una figura che ultimamente sta sopportando un calo di valore sociale come figura, come immagine e invece dobbiamo far recuperare agli studenti, alla società nel suo complesso, il valore dell'insegnamento. Così come serve un patto sociale una comunità educante nel suo complesso che tuteli e valorizzi la formazione delle nostre giovani leve, dei cittadini di oggi, dei grandi di domani. Io credo che come genitore, come cittadino, come amministratore questo sia il massimo che si possa chiedere a sé stessi: dare in un'ottica di servizio alla propria collettività. Vi ringrazio per l'attenzione, vi auguro buon lavoro

Massimo Pironi

Presidente della Commissione Scuole della Regione Emilia Romagna

Un saluto veloce portando il mio personale, quello dell'Assemblea legislativa, della Commissione che presiedo la quale sta seguendo con attenzione le dinamiche della scuola italiana ma anche le dinamiche che in questa regione si stanno sviluppando di attenzione forte e di supporto all'attività scolastica. Per quanto mi riguarda questa esperienza mi tocca da vicino considerando che ho avuto l'opportunità e l'occasione di partire nella mia esperienza locale di amministratore proprio anche con queste attività; una stagione che era quella di 7/8 anni fa nella quale era apparsa per la prima volta una tematica nuova o comunque una modalità nuova nell'affrontare i temi della scuola, mi riferisco in particolare all'autonomia scolastica, un tema che anche in queste stagioni di dibattito politico acceso, anche di governi differenti ha comunque mantenuto un suo filo nel senso che l'autonomia scolastica non è stata messa mai in discussione. Il supporto e il lavoro che occorre dare soprattutto all'istituzione scolastica, all'autonomia scolastica, è fondamentale. Io credo che parliamo in una regione nella quale il lavoro di supporto e di integrazione fra le politiche territoriali delle istituzioni e la scuola è sempre stato un momento importante. Così come quella di Bellaria è molto recente, la storia, la vita delle autonomie scolastiche è ancora più breve nel senso che siamo ancora nella fascia dell'infanzia e quindi come tale va presa per mano, va condotta, costruita e supportata. Esperienze come questa, quella di Centri di supporto, così come io li vorrei chiamare, all'autonomia scolastica sono fondamentali per portare anche all'interno della scuola esperienze nuove, diverse, che si arricchiscono di quel terreno fertile che è il territorio, che sono le esperienze che nascono nell'attività extrascolastica, esperienze fondamentali di tante persone che acquisiscono competenze nuove in una società che corre a volte molto e più velocemente in confronto ai cambiamenti non solamente istituzionali, ma anche ai cambiamenti che noi tutti come società, istituzione ecc.. siamo costretti a fare. Mi auguro sempre che non sia una rincorsa, un mettere le pezze alle falle, ma sia di costruire davvero un pensiero lungo, una possibilità di affrontare i temi non con il fiato sul collo delle emergenze, ma quello di creare le condizioni affinché il lavoro che noi stiamo facendo possa contribuire non solo a fare una comunità locale migliore, ma a costruire questa Europa che ormai ci mette in comune con tante cose e che ha bisogno che il nostro paese faccia un salto di qualità fondamentale anche nell'ambito della scuola e della cultura più in generale. Ci sono degli obiettivi che ci siamo dati, obiettivi che non possiamo raggiungere da soli; nel senso che le istituzioni da un lato, le amministrazioni, la scuola, le altre realtà istituzionali e

culturali hanno bisogno con forza oggi di mettere insieme le energie, di individuare una direttrice comune che ci metta nella condizione di dare, da un lato, più serenità alla scuola mettendo anche le risorse necessarie che occorrono e dall'altro ancora creare le condizioni affinché queste siano radicate sulle esperienze territoriali. Questo è il significato di questi tre giorni che trattano un tema particolare, un aspetto di innovazione forte nel campo non solamente culturale; parliamo di una nuova alfabetizzazione, direi necessaria, sulla quale molto probabilmente le nuove generazioni sono molto più preparate e attente di noi perché sollecitate continuamente. Proprio per questo abbiamo bisogno di dare alle nuove generazioni gli strumenti necessari affinché siano in grado, in maniera critica, di partecipare attivamente alla costruzione di questa società e quindi di permettere davvero di fare un ulteriore salto di qualità.

Io faccio i miei più sentiti auguri a questi tre giorni di lavoro, mi auguro proprio che da questi tre giorni possa uscire tanto materiale, che ci possa permettere di lavorare per i prossimi due anni per arrivare alla quarta edizione e permetterci di far diventare questa località, questa provincia e anche questa regione, ancora su questi temi, un punto di riferimento significativo a dimostrare l'impegno che la regione Emilia Romagna nel settore della scuola, dell'istruzione, della formazione sta mettendo proprio in relazione ad una scommessa che tutto il paese deve fare. Non è necessario che ci sia il governatore della Banca d'Italia che finalmente abbia sottolineato quanto il progresso, la crescita, lo sviluppo di un paese sia, e poggi in maniera esclusiva oggi, non solo sulle macchine ma sulla capacità di far crescere le persone di elevare il livello di qualità dell'istruzione e della cultura. Se anche il mondo economico finalmente si è accorto che occorre investire in maniera puntuale in questa direzione ecco direi che dovremmo avere tutti la coerenza e la capacità di orientare in questa direzione risorse, competenze, impegni. Questo è il contributo che vuole portare anche la Regione Emilia Romagna nell'ambito del dibattito che in questi tre giorni si svilupperà. Grazie.

Alessandra Falconi
Direttrice del Centro Zaffiria

Cominciamo dando il benvenuto a Pina Lalli, preside delle Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università di Bologna. Ripassiamo brevemente il tema di questa terza convention, le domande che guidano le relazioni che ascolteremo in questi tre giorni partono dalla voglia di ripensare le pratiche di educazione ai media andando a vedere che cosa i ragazzi e le ragazze oggi fanno con i mezzi di comunicazione; come le media culture dei giovani delle quali in particolare ci parlerà Genevieve Jacquinet, possano oggi darci strumenti nuovi per poter crescere insieme ai nostri ragazzi. Ci siamo anche chiesti se oggi per ascoltare i ragazzi non dobbiamo davvero metterci in maniera un po' più attenta in ascolto dei mezzi di comunicazione. Abbiamo chiesto dunque a Pina Lalli, che ha fatto innumerevoli ricerche su questo ambito, di raccontarci che cosa succede in tutte quelle trasmissioni, dai reality alle soap-opera a tutto quello che influenza e colpisce i giovani di oggi, per vedere quali domande i nostri ragazzi pongono a determinati contenuti mediali e che tipo di risposte vi trovano. Abbiamo invece chiesto a Thierry De Smedt di aiutarci a capire che cosa succede nell'ambito delle nuove tecnologie, che cosa tutta quella ventata di nuovo dovuta ad internet, in qualche modo, consente determinate pratiche ai ragazzi spesso sconosciute a chi li educa ai media e quindi come possiamo recuperare le media culture dei giovani l'espressività dei giovani; lo vedremo bene oggi pomeriggio con Stefano Laffi per riuscire bene a far sì che fra le pratiche di educazione ai media a scuola e le pratiche dei media dei ragazzi nell'extra-scuola non si crei un divario che non servirebbe a nessuno.